

SITTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Occhi puntati su Gardini

1044 venerdì 29 aprile, 1044 l'altro ieri: per l'indice Mib questa settimana in Borsa non è successo nulla. Ma ciò non basta a nascondere lo scombusolamento che si è creato per l'assalto portato da Dow Chemical alla Montedison. I risultati si vedono sul listino: +12,89% le ordinarie, +4% le risparmio, +3,2% le Meta. Ma non è che l'inizio. La settimana che si apre domani potrebbe riservare nuove sorprese.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Se ci si limita a leggere gli indici si potrebbe dire che in questa settimana in Borsa non è successo nulla. L'indice Mib era a quota 1044 venerdì 29 e sempre a quota 1044 ha chiuso venerdì scorso. Tutto come prima, quindi. Eppure in Borsa in questi ultimi sette giorni è successo un vero e proprio terremoto al centro del quale c'è il tentativo di scalata dell'americana Dow Chemical, la quinta holding chimica del mondo, alla Montedison e alla Iniziativa Meta. Soprattutto dall'estero sono giunti in Borsa ordini di acquisto per le due società di Foro Bonaparte e altri ne sono previsti quando la Borsa riaprirà i battenti. Se è vero quanto si sostiene, è cioè che la Dow Chemical (una multinazionale nota nel mondo anche per essere stata la produttrice del napalm che veniva usato nel Vietnam) intende aggredire il gruppo Gardini-Ferruzzi attingendolo sia attraverso il rastrellamento di titoli Montedison sia di quelli di Iniziativa Meta, si potrà assistere nei prossimi giorni in piazza Affari ad una battaglia senza esclusione di colpi. Nella settimana che si è appena chiusa, comunque, i titoli Montedison hanno subito una lievitazione non indifferente: +2,89 le azioni ordinarie, quasi il 4% in più quelle di risparmio. Altrettanto consistente il rialzo delle Iniziativa Meta che in cinque sedute ha messo a segno una crescita del 3,82%. A far lievitare questi titoli sono state sia le notizie del rafforzamento della quota detenuta dalla Dow Chemical sia la decisione del consiglio di amministrazione di Foro Bonaparte di distribuire un dividendo uguale a quello dello scorso anno, che ha rassicurato quanti si aspettavano una remunerazione inferiore.

Il resto del mercato si è mantenuto per tutta la settimana su posizioni di attesa con minime oscillazioni di prezzi e scambi ridotti. Il clima della settimana è stato condizionato da diversi fattori, primo fra tutti il timore di manovre fiscali da parte del governo De Mita. A questo si sono aggiunte le ipotesi di un prossimo allineamento delle parità all'interno dello Sme e l'avvicinarsi delle scadenze tecniche previste per la settimana che si apre (giovedì sarà la giornata di «risposta premi»). Tutti questi fattori hanno contribuito a tenere lontani gli investitori da piazza Affari e gli scambi si sono così mantenuti estremamente bassi. Neppure i titoli del gruppo De Benedetti, all'indomani della positiva battaglia per il controllo del Credito Romagnolo, hanno fatto eccezione e sono risultati trascurati nonostante qualche intervento di sostegno dello stesso gruppo.

Tra gli altri titoli guida, le Generali hanno accusato una flessione dell'1,89%. Secondo gli operatori il titolo di questa società soffre dell'attesa per gli sviluppi della scalata alla Compagnie du Midi. Le Fiat hanno chiuso la settimana con un assestamento dello 0,86% mentre le Mediobanca si sono apprezzate del 2,37. Negativo anche il bilancio dei titoli del gruppo Mondadori: le Amel hanno subito un vero e proprio tracollo (meno 8,23) e le Mondadori sono scese del 3,88 in attesa dell'assemblea degli azionisti prevista per la settimana prossima.

Attivamente scambiate le azioni del gruppo Pirelli che però hanno concluso il ciclo settimanale su quotazioni quasi del tutto identiche a quelle della settimana scorsa. Tra gli altri titoli da sottolineare l'andamento delle Pacchetti che dopo la rinuncia di Bocchi a rilevare il patrimonio del fondo Europrogramme hanno perso quasi il 3%.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % 12 mesi	Ultima	Quotazione 1988	Max.
UNIPOL	4,70	-34,80	17.800	14.300	20.000
INIZIATIVA META ORD.	3,82	-40,55	10.200	8.100	10.800
STET ORD.	3,60	-28,01	3.108	2.084	3.300
SNIA BPD ORD.	3,42	-56,69	1.935	1.800	2.500
MONTEDISON ORD.	2,89	-42,84	1.635	990	1.675
SIP ORD.	2,64	-24,44	2.138	1.771	2.280
MEDIOBANCA	2,37	-38,04	175.000	156.300	206.000
COMIT ORD.	2,17	-44,40	2.258	1.900	2.450
STET RISP.	2,07	-30,08	2.863	2.250	3.050
SIP RNC	2,08	-22,19	2.225	1.899	2.240
CIR ORD.	2,05	-16,90	5.725	3.290	6.800
BENETTON	1,17	-47,41	10.016	8.310	12.000
PIRELLI SPA ORD.	0,80	-45,64	2.772	1.670*	3.410*
RAS ORD.	0,26	-20,43	42.310	32.500	47.000
ITALCEMENTI ORD.	0,15	3,11	99.600	87.200	108.200
TOMO ORD.	0,00	-80,67	16.900	14.870	20.900
FIAT PRIV.	-0,01	-26,51	6.650	4.800	6.310
FONDIARIA	-0,55	-24,10	62.650	60.020	67.000
FIAT ORD.	-0,85	-27,99	9.170	7.580	10.070
IFI PRIV.	-1,24	-42,24	16.200	14.200	16.800
SAI ORD.	-1,46	-48,93	16.060	12.000	19.300
GEMINA ORD.	-1,52	-48,67	1.221	1.000*	1.454*
IFIS	-1,66	-49,33	5.900	5.070	6.930
ASSITALIA	-1,83	-21,61	16.000	14.900	20.800
OLIVETTI ORD.	-1,84	-27,29	10.011	7.220	11.600
GENERALI	-1,88	-26,28	85.600	75.200	95.200
SME	-2,82	-13,07	2.060	1.570	2.460
MONDADORI ORD.	-3,88	9,03	20.510	17.080	22.500
ALLEANZA ORD.	-4,07	-33,81	46.330	39.000	63.180
CREDITO IT. ORD.	-5,00	-50,42	1.136	1.130	1.460
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	-0,28	-33,65	316,5		

A cura di Fideuram Spa

* Quotazione rettificata per aumento di capitale

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/1/85=100)	Valore	Variazione %
Indice Generale	172,83	-0,43
Indice Fondi Azionari	198,70	+0,90
Indice Fondi Bilanciati	172,91	+0,88
Indice Fondi Obbligazionari	148,18	+0,28
FONDI ESTERI (31/12/82=100)	305,42	-0,84
Indice Generale		-0,11

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
INVERO REND.	+7,51	FONDATTIVO	-22,18
EURO VEGA	+7,71	RISP. IT. BILAN.	-18,13
IMI 2000	+7,87	COMM. E TURISMO	-18,39
GENERODOMI REND.	+8,37	VISCONTINO	-14,47
CENTRALE REDDITO	+8,35	AZZURRO	-13,86

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM
ISI

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivete!

Poco slancio sulle polizze vita I risparmiatori non si fidano

Dopo il grande «boom» degli ultimi anni delle polizze assicurative sulla vita i risparmiatori sembrano nutrire una maggiore diffidenza per questo genere di investimento. Dipende anche dalle allestiti promesse delle campagne promozionali che, alla prova dei fatti, si rivelano un po' meno veritiere. Una ricerca ci aiuta a «prevedere il futuro» del rendimento di queste polizze...

Stime ancora approssimative indicano un calo di sottoscrizioni per le polizze assicurative del ramo «vita» attorno al 30% per il 1° semestre '88. Al di là di alcuni fattori congiunturali specifici per questo periodo dell'anno, riteniamo che questo dato possa essere riferito per buona parte ad una perdita di consenso tra i risparmiatori di questo prodotto finanziario che pure ha fatto registrare nel corso di tutto il 1987 un trend eccezionale.

Le cause immediatamente individuabili risiedono con ogni probabilità nell'eccessiva protrazione nel tempo dei «piani di accumulazione» (da 10 a 20 anni in media) e «promesse di rendimento» pubblicizzate dalle compagnie di assicurazione che risultano inattendibili anche al più sprovveduto dei possibili sottoscrittori. Nell'aria c'è sentore di svalutazione e le scelte di investimento si orientano sempre più marcatamente sul breve e sul brevissimo.

Non a caso i Btp sono lievemente in crescita i rendimenti dei titoli annuali mentre tra i Btp è in calo (per lo scarto tra offerta e domanda) quello dei Buoni biennali. L'instabilità dei mercati e dei cambi non consente previsioni minimamente attendibili sui tassi oltre i 12 mesi e, quindi, programmare investimenti ventennali presuppone una buona dose di coraggio e di ottimismo. Ma, pur prescindendo da questo dato - che abbiamo già definito congiunturale -, c'è da dire che dopo l'euforia iniziale si cominciano a fare i conti sull'effettivo rendimento ipotizzabile per chi decide di investire i propri risparmi in una polizza mista

un rendimento effettivo del fondo del 3% avremo un valore reale del capitale di 13.106.360 a fronte di pagamenti reali pari a L. 11.223.506 e pertanto un rendimento effettivo del 16,8% finale.

Come si vede ben poca cosa rispetto ai rendimenti cui hanno abituato il pubblico i titoli di Stato o le obbligazioni indicizzate ancora in circolazione. Ma c'è da considerare un dato tutto politico e quindi non preso in considerazione dai vari studi e simulazioni sin qui eseguiti. Le forme di raccolta «paraprevendenziale» possono garantire un rendimento solo presupponendo una crescita di tipo attuariale delle sottoscrizioni. Per dirla in bre-

ve si suppone di pagare prestazioni future utilizzando il frutto di sottoscrizioni future. Orbene quali sono i presupposti per poter contare sul fatto che tra quindici o venti anni ci saranno percettori di reddito vogliosi di sottoscrivere polizze onde consentire il pagamento delle prestazioni agli attuali investitori? Per dare un senso previdenziale a questa forma di raccolta del risparmio occorre un legame solidaristico che consenta a generazioni diverse di risparmiatori di ottenere risultati di mutualità. E questo legame può essere costituito solo da un comune progetto a lungo termine di progresso economico e di trasformazione sociale.

Factoring

La vendita dei crediti è un affare in piena espansione

Il Factoring può essere definito un contratto atipico di finanziamento in base al quale un'azienda (il cedente) trasferisce ad un intermediario finanziario (il factor) i propri crediti commerciali. L'ammontare totale o parziale dei crediti viene anticipato dal factor al cliente dietro pagamento di una commissione e di un interesse.

A seconda del soggetto cui resta addossato il rischio di insolvenza il factoring può essere «pro solvendo» (rischio a carico del cedente) o «pro soluto» (rischio a carico del factor). Oltre al contributo specificamente finanziario consistente nell'anticipazione del credito la società di factoring incorpora normalmente nella sua prestazione una componente di «servizio» costituito dalla gestione della contabilità dei clienti, delle informazioni commerciali, dell'assicurazione contro i rischi

di insolvenza. Per le aziende lo strumento del factoring - nonostante i tassi ancora piuttosto sostenuti - presenta il vantaggio di una commissione solitamente molto più bassa rispetto al costo che l'impresa dovrebbe sostenere per gestire l'incasso ed il recupero dei propri crediti verso terzi.

Il mercato italiano è caratterizzato - rispetto a quello estero - da due elementi di distinzione: l'esistenza dei cosiddetti «factors finalizzati» e cioè di società finanziarie costituite all'interno degli stessi gruppi di imprese che cedono i propri crediti e che in questo modo riescono a mantenere all'interno del gruppo quote di reddito prima distribuite ad altri; l'alto numero degli operatori. Nel 1987 - escludendo i «factors finalizzati» - l'ufficio studi della Bnl ha censito ben 31 società operanti (contro le 28 degli Stati Uniti e le 20 della Gran Bretagna).

CRODINO
dai... stappa un
l'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace
piace